

Le primavere arabe nel ricordo di Zabana

Il regista algerino Said Ould Khelifa con il film sull'eroe della liberazione

È stata presentata a Roma nell'ambito della rassegna «Asiatica» la pellicola che evoca la storia del resistente ghigliottinato nel '56. Nelle nostre sale dal 2013 per l'Istituto Luce

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

L'ALGERIA, SI SA, È UNA DELLE FERITE ANCORA APERTE DELLA FRANCIA. E SPESSO È PROPRIO IL CINEMA AD AFFONDARE IL COLTELLO IN QUELLA CATTIVA MEMORIA, ANCORA OGGI RIMOSSA. Dal magnifico *Caché* di Michael Haneke al più «compilativo» *Indigènes* di Rachid Bouchareb, sono tanti i film che recentemente si sono rivolti a quel passato mai passato. L'ultimo, tutto algerino, è *Zabana!* del giornalista e regista Said Ould Khelifa, presentato in anteprima

europea l'altra sera a Roma, nell'ambito di *Asiatica*, coraggiosa rassegna cinematografica, ad ingresso gratuito (che non è poco di questi tempi!). Il film, scelto dall'Algeria per la corsa all'Oscar nel 50esimo anniversario dell'indipendenza (luglio 1962), racconta la storia di Ahmad Zabana, il primo eroe dell'indipendenza algerina, finito sotto la lama della ghigliottina il 19 giugno 1956, sei mesi prima dello scoppio della «battaglia di Algeri». Con l'accusa di aver ucciso una guardia forestale Zabana fu condannato alla pena di morte da un tribunale militare e si vide negare la grazia proprio dall'allora ministro della giustizia, François Mitterrand che nell'81 avrebbe abolito la pena capitale in Francia.

Perché rievocare oggi una figura come quella di Zabana?

«Per far ricordare, per riaccendere la memoria soprattutto tra i giovani. Zabana è un eroe in Algeria. C'è persino una canzone di Khaled che parla di lui. Insomma è un mito e come tutti i miti è troppo lontano. Per questo volevo raccontare la sua storia, perché lui è il simbolo di quei ragazzi algerini, allora ventenni, che scelsero la strada



Khaled Benaïssa interprete di «Zabana!»

dell'azione consapevoli che attraverso i politici non avrebbero ottenuto nulla. Così come hanno fatto oggi i tanti giovani delle primavere arabe che scendendo per le strade e per le piazze si sono sostituiti ai politici.

In Algeria, però, il suo film ha raccolto critiche da parte degli stessi ex combattenti della guerra di liberazione. Lo hanno accusato di essere troppo tenero con la Francia...

«Ho fatto molte ricerche e raccolto molte testimonianze prima di realizzare *Zabana!* E certamente non è un film tenero. Anzi mostra l'accanimento con cui la Francia ha voluto trasformare il caso Zabana in un caso esemplare, tanto da essere ricorsi alla ghigliottina, mai utilizzata fino ad allora per i politici. Poi è stato processato da un tribunale militare. E, ancora, nonostante l'esecuzione si fosse bloccata due volte - la lama non andava giù - non gli è stata concessa la grazia che, in quel caso, spetta d'ufficio».

Il film mostra la responsabilità diretta di Mitterrand in quella scelta. Dicendo anche delle più vaste responsabilità della sinistra francese...

«Certo fu proprio il governo di sinistra di Guy Mollet, nel '56, a raddoppiare il contingente francese in Algeria e ad estendere i poteri all'esercito. E Mitterrand, allora ministro della giustizia, all'indomani del primo novembre 1954, quando è scoppiata la guerra di liberazione disse: "L'Algerie c'est la France"».

Il capolavoro di Pontecorvo, di pochi anni dopo la liberazione, che impatto ha avuto nell'Algeria post coloniale?

«Importantissimo. *La battaglia di Algeri* è il film che ha fatto conoscere al mondo intero la nostra storia. Infatti il giorno dell'anniversario della liberazione passa sulla nostra tv pubblica ogni anno». **Dopo gli scontri sanguinosi della cosiddetta «guerra civile» degli anni Novanta, qual è la situazione in Algeria?**

«Intanto non è stata una "guerra civile", chissà come in Spagna dove si scontravano i franchisti con i repubblicani. Quella scoppiata nel '90 all'indomani delle elezioni è stata una guerra contro i civili. Gli integralisti islamici contro le donne, contro gli intellettuali, contro tutto il resto. Ci sono stati duecentomila morti e il processo di pacificazione è stato certamente difficile. Certo ora si può dire che sia stato portato a termine ma quello che non si è pacificato è il disagio e lo scontro sociale. C'è una grande povertà in Algeria, tutti i giorni ci sono scioperi e grande agitazione. E i problemi sociali sono enormi».

“Le nuove mappe della politica in Italia e in Europa”

S&D

Gruppo dell'Alleanza progressista dei Socialisti&Democratici al Parlamento Europeo
Delegazione Partito Democratico

19-20 ottobre 2012

Centro civico
Borgo Panigale
Via M.E. Lepido, 25/2
Bologna

19 ottobre Ore 17.30
Apertura dei lavori
Salvatore Caronna

Deputato al Parlamento Europeo Gruppo S&D

Intervengono:

Nicola Pellicani

Segretario Fondazione Pellicani

Carlo Galli

Professore ordinario Università degli Studi di Bologna - Presidente Fondazione Gramsci Emilia-Romagna

Roberto Cosolini

Sindaco di Trieste

Alessandra Moretti

Vicesindaco di Vicenza

Roberto Gualtieri

Deputato al Parlamento Europeo Gruppo S&D

Carla Cantone

Segretario Generale SPI CGIL

Alfredo Reichlin

Presidente Fondazione CeSPE

20 ottobre Ore 9.30
Intervengono:
Fausto Anderlini

Sociologo

Gianluca Busilacchi

Consigliere Regione Marche, docente Università Macerata

Anna Colombo

Segretario Generale del Gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo

Andrea De Maria

Direzione Nazionale PD

Raffaele Donini

Segretario PD Bologna

Simone Gamberini

Sindaco di Casalecchio di Reno

Fabrizio Matteucci

Sindaco di Ravenna

Gianni Pittella

Vicepresidente del Parlamento Europeo

Michele Prospero

Professore associato - Università La Sapienza

Simonetta Saliera

Vicepresidente Regione Emilia-Romagna

Conclude:

Salvatore Caronna

Deputato al Parlamento Europeo Gruppo S&D